



di SIMONA DALLA COSTA

# Terreno fertile

**L'**infertilità è una malattia vera e propria riconosciuta nel 2013 dalle Nazioni Unite e, in base a questo, viene sancito il diritto universale ad accedere alle cure a prescindere da razza, nazionalità o religione.

«Infertili sono quelle coppie che al termine di un periodo di dodici mesi di rapporti frequenti e non protetti non riescono ad avere un concepimento», spiega Andrea Borini, presidente della Società italiana di fertilità e sterilità (Sifes). La strada della procreazione assistita è una scelta importante, che deve essere affrontata in modo consapevole e unanime dalla coppia. Dal 2004, anno di promulgazione della Legge 40, sono stati fatti nel nostro Paese molti passi avanti e oggi numerose sono le strutture che possono offrire terapie sempre più complesse e tecnologicamente avanzate. Il Ssn pone limiti alle prestazioni di Procreazione medicalmente assistita (Pma) ma l'esperienza clinica ci dice che ciò che non è avvenuto in tre cicli può succedere in quelli successivi e, ovviamente, più ten-

tativi si fanno maggiori saranno le possibilità di successo. «Alla coppia bisognerebbe dare la possibilità di tentare protocolli diversi e terapie diverse, per aumentare le motivazioni a ripetere i cicli di Pma», conclude Borini.

## Il contesto

«La difficoltà riproduttiva è una realtà che ha molte sfaccettature: ormonali, meccaniche, infettive e immunitarie e deve essere decodificata all'interno dell'universo coppia. Non esiste una fertilità della donna o dell'uomo, esiste una sterilità di coppia», afferma Rossella Nappi, docente all'Università di Pavia e responsabile del Centro di ricerca per la procreazione medicalmente assistita della clinica ostetrica e ginecologica del San Matteo di Pavia. «Favorire una cultura della protezione della fertilità è un dovere irrinunciabile, soprattutto in questi ultimi anni in cui le donne affrontano la maternità in modo più consapevole ma talvolta più tardivo. Spesso la parola ormoni viene demonizzata, ma le terapie ormonali oggi sono sempre più naturali e non causano

certamente tumori, anzi, in taluni casi addirittura li prevencono. Usare ormoni naturali, identici a quelli che il corpo produce, è un obiettivo oggi perseguibile in tutte le fasi della vita della donna.» La Pma può essere, dunque, una scelta naturale se viene effettuata alla fine di un percorso personalizzato volto alla comprensione dei fattori che inducono la difficoltà riproduttiva. Rappresenta un'area delicata e la richiesta delle donne è sempre più rivolta a prodotti efficaci e, allo stesso tempo naturali e ben tollerati. Il progetto Ibsa Pma intende promuovere una nuova generazione di ormoni di derivazione umana, che assomigliano strettamente alle specie molecolari prodotte naturalmente. L'infertilità ha un enorme impatto emotivo sul vissuto delle persone, spesso accompagnato da un profondo senso di colpevolezza e negazione. Secondo uno studio pubblicato sull'*Hasting Centre Report*, il 50 per cento delle donne e il 15 per cento degli uomini considera l'infertilità l'evento più grave della loro vita. Le donne infertili in particolare presentano un quadro

Le difficoltà riproduttive rappresentano per la metà delle donne l'evento più grave della propria vita. Un canale on line per raccontare la ricerca di un figlio



psicologico sovrapponibile alle pazienti affette da patologie come il cancro.

«Come medico impegnato da anni nel mondo della medicina della riproduzione», spiega Andrea Salonia, associato di Urologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele, «ho imparato come - almeno per me, e lo sottolineo perché questo mio sentire potrebbe essere poco condivisibile - sia più difficile comunicare a una coppia di aspiranti mamma e papà della loro effettiva impossibilità ad avere figli, che non dire a una persona di un brutto male. Ciò che mi ha aiutato a comprendere tutti i genitori in erba, quelli che ancora non lo sono e forse non riusciranno mai neppure a esserlo, è l'importanza della possibilità; la possibilità di avere un bimbo in culla; la possibilità di sentirsi chiamare papà, un giorno; la possibilità di sapere che la medicina della riproduzione continua a lavorare con passione, e a far progressi. Nella procreazione assistita inoltre, non va mai dimenticato il ruolo centrale del maschio, che è un attore fondamentale del percorso di Pma, meritevole anche lui di un'attenta valutazione diagnostica e di un'adeguata terapia. Alcuni ormoni follicolo stimolanti di tipo estrattivo utilizzati per l'induzione della spermatogenesi, in associazione alla gonadotropina corionica umana, hanno raggiunto ottimi risultati».

### Il progetto

La ricerca di un figlio è un viaggio, e come ogni viaggio è fatto di momenti belli e di momenti difficili. Il sito <http://parolefertili.it/> è uno spazio narrativo per condividere il viaggio alla ricerca di un figlio ideato dal *Center for digital health humanities*, con il contributo non condizionante di IbsaPma. Parolefertili.it nasce per favorire la riappropriazione della propria storia di vita ferita dalla minaccia della sterilità. «La difficoltà o l'impossibilità a generare figli spesso è vissuta come un tabù. A differenza di altre patologie, nell'infertilità si diventa "pazienti" solo nel momento in cui si desidera un figlio. Prima si resta fertili, anche se medicalmente sterili. Le difficoltà a realizzare il desiderio di maternità/paternità sono vissute con colpa, dolore, frustrazione, invidia, emozioni difficilmente comunicabili», spiega Cristina Cenci (foto sopra), antropologa, fondatrice del *Center for digital health humanities*. «Spesso lo spazio digitale consente di uscire dalla solitudine, offre un'intimità anonima che facilita l'espressione e la condivisione del vissuto di infertilità».



Parolefertili.it è dunque uno spazio *on line* in cui raccontarsi senza filtri, aperto a tutte le storie, anche le più difficili. Chi è riuscito ad avere un figlio,

**PAROLE FERTILI**

spesso racconta per elaborare il percorso e farlo suo, chi invece lo sta cercando può trovare nei racconti degli altri un'occasione per sentirsi meno solo, per riuscire a immaginare un futuro. Al momento il grande assente è l'uomo, intrappolato in un silenzio che nasce dal rifiuto del fallimento, che spesso porta anche al rifiuto della diagnosi. La sfida delle storie pubblicate finora sembra essere quella di trasformare la Pma in un percorso più personalizzato e meno artificiale. Oggi è infatti vissuto con un senso di grande estraneità e molta sofferenza, anche quando l'esito è positivo. La domanda è allora: come si può, almeno parzialmente attenuare la fatica, il dolore, la sofferenza del percorso Pma? «La metafora di parolefertili.it», conclude Cenci, «è il dono: della propria storia di vita, delle proprie emozioni, delle proprie sofferenze e di come ci si può sentire sempre e comunque fertili, anche senza diventare madri o padri. Parolefertili.it può offrire ispirazione, coraggio, forza contro le paure e lo sconforto». ●